
Pernigotti e il made in Italy

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

La proprietà turca del celebre marchio dolciario piemontese conferma la chiusura dello stabilimento di Novi Ligure, mentre storiche aziende italiane del settore, come Ferrero e Venchi, si espandono all'estero. I sindacati chiedono una legge per tutelare i marchi dell'agroalimentare italiano, legandoli al luogo di produzione

Per una fabbrica che chiude due sono in forte espansione sul mercato estero. Quella che sta cessando è la **Pernigotti**, giunta al capolinea per scelte scellerate della proprietà e non certo per la crisi del settore. ma solamente per il guizzo di trasferire tutta la pregiata produzione del cioccolato dallo stabilimento di Novi Ligure in **Turchia** dove ha sede la famiglia Toksoz, per continuarla là a costi più bassi. **Le due aziende in forte espansione sono entrambe di Cuneo: la Ferrero e la Venchi**, entrambe producono cioccolato e il mercato per loro è tutto in discesa. Le scelte della proprietà Pernigotti sono fortemente criticate dai sindacati che parlano di «**truffa nei confronti dei consumatori** che leggono Pernigotti 1860 e comprano cioccolato prodotto altrove», sbotta il segretario generale della Uila Uil, **Mantegazza**, che ha chiesto cassa integrazione per almeno due anni per trovare soluzioni che consentano di tenere insieme il marchio e la produzione e anche una norma di legge che leghi i prodotti storici ai luoghi in cui sono prodotti. Il segretario generale della **Fai Cisl**, **Rota** fa «**un appello per un intervento in termini legislativi a sostegno del "Made in Italy" e delle produzioni italiane**». Mentre per il segretario generale della Flai Cgil, Galli, «la Pernigotti non è in crisi. C'è una scelta precisa di delocalizzazione che crea un precedente pericolosissimo perché è una delocalizzazione tutta italiana». Si ha il sentore che è anche certezza che **Toksoz**, proprietaria del marchio Pernigotti, intende appaltare la produzione a cooperative solo per abbattere i costi. I sindacati hanno chiesto un intervento legislativo per tutelare i marchi storici dell'agroalimentare italiano, legandoli al luogo di produzione, ha sottolineato **Onofrio Rota, segretario della Cisl**. La chiusura «sarebbe un precedente pericolosissimo», ha denunciato **Ivana Galli, segretario generale Flai**, sottolineando che la Pernigotti non è in crisi e che la volontà dell'azienda è strategica per trasferire la produzione alle cooperative. Ma sembra tutto inutile, lotta sindacale, trattative a tutti i livelli, incontri con il governo non hanno portato soluzioni. L'azienda ha, invece, ribadito la chiusura dello stabilimento di Novi Ligure e il trasferimento della produzione "in conto terzi". Non è così per i prodotti della famiglia cuneese Ferrero che sbarca a New York con il **Nutella Café**, dopo il primo esperimento fatto negli Stati Uniti lo scorso anno a Chicago. Il nuovo store di proprietà della Ferrero ha aperto il 14 novembre in una delle **location più trendy della Grande Mela**, al numero 116 di University Place, nel Village, con l'arco di Washington Square sullo sfondo e a due passi da Union Square. Il Café, come riporta l'Ansa, è una full immersion nel mondo Nutella, a cominciare dall'ingresso, a forma di barattolo, ai colori, all'arredamento, ai gadget, e presto arriveranno anche i barattoli personalizzati con i nomi. Anche un'altra azienda cuneese **la Venchi arriva a New York**. La storica azienda italiana di cioccolato fondata nel **1878** con sede a Cuneo ha, deciso di aprire il suo store in occasione dei **140 anni** di attività, in una delle zone più vibranti della città. sarà una sorta di museo del cioccolato con pareti tappezzate da tavolette di cioccolato, cioccolatini dai sapori più svariati, gelato, un menu a base di ricette al cioccolato e un'enorme cascata di cioccolato, la più grande in nord-America.